

Dopo l'ultimo interrogatorio di Pelosi

Restano aperti seri interrogativi sull'uccisione di Pasolini

Dovrà essere depositata stamane la sentenza di rinvio a giudizio per omicidio volontario - Numerose contraddizioni nella versione del ragazzo

L'ANPI estromessa da un processo ai fascisti

BOLOGNA. 9

Una ordinanza assai discutibile è stata emessa oggi dal tribunale di Bologna, davanti al quale si celebra il processo per la ricostituzione del partito fascista. L'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) come parte civile nella causa.

I giudici hanno accolto le tesi sostenute dal PM dott. Luigi Persico il quale ha detto che i valori della Resistenza sono patrimonio comune dell'intero paese e che essi sono difesi anche dall'ANPI ma, giuridicamente, solo nella misura in cui l'associazione diversi esponenti missini e miliani, fra i quali il parlamentare neofascista Pietro Corullo. Il tribunale ha deciso di estromettere l'ANPI (Associazione nazionale partigiani d'Italia) come parte civile nella causa.

La decisione è stata duramente stigmatizzata dall'ANPI in un comunicato diramato in alcune stampe di derivazione comunista bolognese e da numerosi esponenti della Resistenza.

Quaranta in tribunale per i fatti del '70 a Trento

TRENTO. 9

Si è aperto ieri a Trento il processo per i fatti del 30 luglio 1970 alla Tre-Ignis. A quell'epoca la direzione aveva messo in atto il tentativo di portare il sindacato fascista in fabbrica. Di fronte all'opposizione degli operai, i fascisti avevano reagito mandando davanti ai cancelli una squadra di polizia che aveva ferito gravemente due lavoratori. Gli squadristi furono messi in fuga ma, poco dopo, davanti ai cancelli si presentarono altri fascisti che furono uccisi.

Il processo che ne è seguito ha imputati oltre quaranta lavoratori ed è stato iniziato e rinviato per le numerose irregolarità emerse dall'istruttoria. Questa imputa il segretario provinciale della Cisl e un consigliere regionale del MSI.

Circondati dagli operai, i due figuri furono condotti dallo stabilimento fino in centro città.

Dopo parecchie ore di camera di consiglio la corte ha respinto l'eccezione sollevata da alcuni difensori e si è accingeva a pronunciare la sentenza alle due eccezioni sollevate dal pubblico ministero. Il processo perciò riprenderà domani mattina alle 9,30.

f. s.

Devastate la sacrestia e parte della biblioteca in San Lazzaro a Venezia

A fuoco nell'isola degli Armeni grandi tesori d'arte e cultura

Distrutti almeno mille preziosi incunaboli, affreschi della scuola del Tiepolo, arazzi e arredi preziosi — Per fortuna la maggior parte del patrimonio della famosa comunità religiosa era stato trasferito in un'ala del complesso che il tempestivo intervento dei vigili è riuscito a salvare — Un corto circuito ha scatenato le fiamme in una notte



VENEZIA — L'interno della chiesa semidistrutta dall'incendio

Manovre per insabbiare il processo

Bloccati da un mese i fascicoli sul «golpe» di Borghese

I risultati dell'istruttoria sono stati trasmessi dal 5 novembre - Sono settanta i rinviati a giudizio

«Il processo per il fallito «golpe» di Valerio Borghese e per le successive trame eversive sarà insabbiato? La domanda se la sono posta gli stessi magistrati che hanno condotto la fase istruttoria giungendo alla sentenza di rinvio a giudizio di oltre 70 imputati. Il motivo di questo allarme sarebbe da ricercarsi nel fatto che essendo stata chiusa l'istruttoria il 5 novembre scorso, i fascicoli processuali non sono stati ancora inviati alla cancelleria della Corte d'Assise malgrado il disposto del codice di procedura penale che appunto prevede che le sentenze di rinvio a giudizio debbano essere pronunciate entro due giorni da quello in cui vennero depositate, alla cancelleria del giudice competente».

La tesi predominante su questo ritardo è quella di un possibile insabbiamento del processo da parte di «grossi personaggi» che sarebbero preoccupati del dibattimento in aula. In poche parole esisterebbe la preoccupazione che il generale Miceli o altri imputati, non si vedrebbero condannati, potrebbero decidersi a rivelare alcuni retroscena sulle trame eversive del 1969 in poi. Anche nella fase istruttoria gli ostacoli vengono insabbiati, si salvaguarda una verità che non è mai orientata al solo scopo di far naufragare l'intera inchiesta. E' stato tentato di tutto: dai cavilli procedurali ad attacchi personali al PM e al giudice istruttore. Ma come è possibile inceppare il meccanismo procedurale dopo un rinvio a giudizio? Attualmente non ci sarebbero fatti concreti in favore dell'insabbiamento.

La competenza alla procura generale di Torino. Il PG Della Veneria, accennò, allora, ad elementi molto gravi. A quanto risulta, però, nessun elemento serio è stato mai contestato a De Vincenzo. Tutto quello che sarebbe stato messo assieme si ridurrebbe alle confidenze di «fratello» a cui alcuni atti processuali rinviati nel «covo» delle «BR», di Robbiano di Mediglia, ad altre chiacchiere prive di consistenza.

Di più: le accuse rivelarono subito il carattere di una montatura grossolana, nel quadro di una manovra più sottile contro la magistratura milanese, impegnata in numerose e importanti indagini di natura politica. Obiettivamente, nel promuovere l'inchiesta, si raccoglievano le odiose calunnie della stampa fascista che, da mesi e mesi, batteva sul tasto della completezza del giudice De Vincenzo e delle «BR».

Ma perché, tornando in argomento, si tarda a chiudere l'inchiesta su De Vincenzo? Si direbbe che si abbia il timore di rendere noto che le indagini non erano motivate anche perché archiviazione o proscioglimento non possono essere le uniche parole con le quali seppellire l'indagine.

Accusato di complicità con le Brigate Rosse

Nuovo rinvio per il caso del giudice De Vincenzo

L'inchiesta sarà chiusa alla fine dell'anno - Perché non viene ancora resa nota l'istruttoria?

Dal nostro inviato

TORINO. 9

La chiusura dell'inchiesta sul giudice milanese Carlo De Vincenzo, assurdamente accusato di complicità con le «Brigate Rosse», è stata rinviata alla fine dell'anno. Negli ambienti della procura generale torinese si parla del 22 dicembre prossimo o, al più, dei primi di gennaio, ma c'è chi parla di tempi assai più lunghi. L'avvocato generale Rodolfo Proso, che è titolare dell'inchiesta, dice che dovrà recarsi, nei prossimi giorni, nella capitale e che se ne riparerà al suo rientro in sede. Lo stesso magistrato, 17 ottobre scorso, a Milano, dopo avere interrogato per tre ore il giudice De Vincenzo, aveva dichiarato ai giornalisti: «L'istruttoria è chiusa. Non passerà alla formalizzazione. Entro novembre conoscerete le conclusioni». Siamo al nove dicembre e il dottor Proso è da questi tre giorni in replica fissando un nuovo termine.

Come si spiega questo nuovo e scandaloso ritardo? Come mai, essendo ormai chiusa l'istruttoria, si tarda a rendere note le conclusioni? L'inchiesta, come si sa, prese le mosse da un rapporto del generale del carabinieri Carlo Alberto Dalla Chiesa, inviato al procuratore generale di Torino Carlo Reviglio sull'episodio retroscena. Ma è salvato il collega milanese Salvatore Paulesu. Che cosa esattamente vi fosse scritto in questa relazione non si è mai saputo esattamente, stante il segreto istituzionale. Il rapporto però, venne inviato alla Cassazione e la suprema corte, nel giro di 21 ore, assegnò

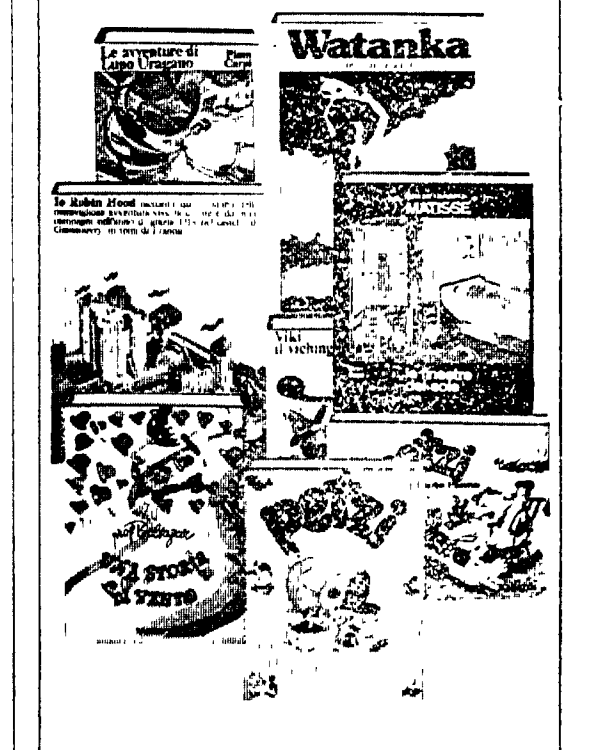
la competenza alla procura generale di Torino. Il PG Della Veneria, accennò, allora, ad elementi molto gravi. A quanto risulta, però, nessun elemento serio è stato mai contestato a De Vincenzo. Tutto quello che sarebbe stato messo assieme si ridurrebbe alle confidenze di «fratello» a cui alcuni atti processuali rinviati nel «covo» delle «BR», di Robbiano di Mediglia, ad altre chiacchiere prive di consistenza.

Di più: le accuse rivelarono subito il carattere di una montatura grossolana, nel quadro di una manovra più sottile contro la magistratura milanese, impegnata in numerose e importanti indagini di natura politica. Obiettivamente, nel promuovere l'inchiesta, si raccoglievano le odiose calunnie della stampa fascista che, da mesi e mesi, batteva sul tasto della completezza del giudice De Vincenzo e delle «BR».

Ma perché, tornando in argomento, si tarda a chiudere l'inchiesta su De Vincenzo? Si direbbe che si abbia il timore di rendere noto che le indagini non erano motivate anche perché archiviazione o proscioglimento non possono essere le uniche parole con le quali seppellire l'indagine.

Iblio Paolucci

Antonio Vallardi Natale 1975



Petzi in Dragolandia 2800 lire
Con Petzi durante l'anno 1800 lire
di Carla e Vilhelm Hansen
A volumi di Petzi più volte esauriti e ristampati si aggiungono ora Petzi in Dragolandia e Con Petzi durante l'anno un allegro calendario dove si parla, mese per mese, delle attività e dei giochi di tutto l'anno. Richiedete in libreria il grande e colorato poster di Petzi.

Prof. Baltazar
Una storia di Brenti
Testi di Vukob, Grgic, Kolar, Zanovino
Un personaggio già noto della televisione: una tra le più belle realizzazioni della letteratura e della cinematografia slave per l'infanzia 2000 lire

Viki il vichingo
di Runer Jonsson
Il pacifista Viki, un nuovo personaggio caro ai bambini di tutta Europa, prossimamente anche alla TV italiana. 4500 lire

Watanka
di Emilio Colombino e Beppe Madaudo
Raccontata a fumetti la vera storia degli indiani d'America. Nel volume una litografia firmata da Beppe Madaudo. 5000 lire

Le avventure di Lupo Uragano
di Pinin Carpi
Una nuova storia semplice e estrosa raccontata e disegnata da Pinin Carpi, autore di Cion Cion Blu. 3500 lire

Robin Hood
di Annie e Michel Politzer
Le avventure di Robin Hood in Francia e insieme un inedito ritratto del mondo medioevale ricostruito da miniature e documenti dell'epoca. 3500 lire

Matisse. Le finestre del sole
di Pinin Carpi
Dopo il successo dei primi sei volumi pubblicati nella collana Arte per i bambini esce ora un'altra splendida favola su disegni e dipinti di Matisse. 2600 lire

TUTTOLIBRI MILANO E L'INNOCENTI

Interventi di Aniasi, Bassetti, Marinotti, Mereu, Olcese

PIO XII E I SUOI GIUDICI

Andreotti, Galante Garrone, Terracini discutono la condanna di «Morte a Roma»

NATALE 2° INSERTO

150 titoli musica classica, jazz, cinema, politica, storia, medicina, astronomia, scienze

55 recensioni e schede
151 segnalazioni bibliografiche

Nelle 28 pagine di

TUTTOLIBRI

per riconoscere ogni settimana i «tuoi» libri mercoledì in edicola

Preoccupata reazione per sconcertanti episodi in certi ambienti giovanili

Interrogativi in URSS sulla «nuova» violenza

Il pestaggio di una quattordicenne da parte di coetanee in una città di tecnici e ricercatori — L'indagine sui fattori sociali

Dalla nostra redazione

MOSCA. 9

Quattro ragazze picchiano a sangue una compagna di scuola. Il motivo: «Parlava male noi». Tre giovani ucraini si scagliano contro un pensionato per rubargli qualche soldo e comperare una bottiglia di vodka. Una ragazza si diverte in un poligono di tiro insieme al fidanzato. Poi la tragedia. Lei imbraccia il fucile e fulmina il ragazzo. Motivo: «Un attacco imprevisto di follia, dettata da una sferzata gelosa».

Questi i fatti. A raccontarli sono i giornalisti sovietici che, cronaca non lasciando spazio alla cronaca nera: *Literaturna Gazeta* e *Vestnik Moskva*. Ma se decidono di occuparsene, con notizie e particolari, lo fanno con uno scopo ben preciso, quello cioè di presentare il fatto non con un taglio cronachistico, ma con una precisa angolazione sociale. In un dibattito «pedagogico» che del resto non ha soste nel paese di «causa» viene così utilizzato per richiamare l'attenzione di docenti, sociologi e esponenti della vita pubblica.

Le occasioni, ovviamente, non mancano. C'è persino una speciale rubrica televisiva che di tanto in tanto presenta cronache dirette dalle aule dei tribunali, fornendo così allo spettatore una «panoramica» di problemi che altrimenti resterebbero circoscritti al singolo caso. Ora, l'attenzione è concentrata su un nuovo episodio di cronaca del settimanale *Literaturna Gazeta* ha reso di pubblico dominio con due lunghissimi articoli, concentrati soprattutto sulla descrizione dei personaggi e dell'ambiente che ha visto nascere e svilupparsi il caso.

Ed ecco, in sintesi, la storia. Siamo in una città nuova. Uno di quei centri dove il paese «si misura» con i compiti della «rivoluzione tecnico-scientifica». Gli abitanti, sono di tipo particolare: tecnici, ingegneri di nuova formazione, «pratica» la nuova *intelligentsia*. L'ambiente, a prima vista, sembra perfetto. Il giornale non fornisce indicazioni topografiche, ma dice descrivere potremmo essere a Serpukov, la città degli scienziati nei pressi di Mosca o

ad Akademgorodok, nelle foreste siberiane dove ha sede una filiale dell'Accademia delle scienze. Tutto fila regolarmente fino al momento in cui una ragazza di 14 anni, Lida Pantelieva (il giornale la chiama così, avvertendo però che si tratta di uno pseudonimo), viene aggredita selvaggiamente da quattro sue coetanee di scuola. La scena del pestaggio è a poca distanza dalla scuola, nella radura di un bosco di betulle, alla presenza di una ventina di ragazzi che seguono la scena come se fossero a un circo. Ma lasciando la parola al giornale sovietico, Lida è uscita da sotto dalla scuola. Le ragazze si avvicinano e la costringono a seguirle. Gli animali? L'americano Seton-Thompson. Lo ha letto otto volte. Suo padre è dirigente in un istituto di ricerca, la madre incoerente. Kira, l'altra ragazza, a scuola è «passiva e indifferente». Fuori, invece, è «dinamica e attiva». Ama la musica «pop» e è considerata la più bella ragazza della città. Suo padre è un tecnico, la madre capo reparto in un'industria. Anche i ragazzi sono nati e

cresciuti in ambienti simili. Viktor e Igitto di ricercatori. Il padre di Genia, invece, è un ingegnere, e via di seguito. Figli della nuova *intelligentsia*. Eppure, si sa, dice che tutta la vicenda ha un aspetto «selvaggio». La gente esprime pareri duri, e nel corso delle discussioni che seguono, si fa il paragone con gli organismi «socialisti» e quelli «sociali» della città. Il giornale riferisce che qualcuno non chiede addirittura la «liquidazione» della «nuova» *intelligentsia*. Ma i ragazzi «amavano gli animali», ma non sapevano all'uomo.

La conclusione del processo non è molto chiara, stando alla cronaca del giornale. La *Literaturna Gazeta* riferisce solo che le ragazze, ora, sono «in prigione». Ma il problema è presto risolto. Il giornale non è tanto questo. I fatti dimostrano che bisogna intervenire subito per prevenire il peggio. Pertanto devono cadere alcuni miti che si sono fatti strada. Si dice che i ragazzi «difficili» provengono dalle famiglie dove non c'è felicità coniugale. Non è

L'ITALIA PARTIGIANA

Antologia a cura di Giorgio Luti e Sergio Romagnoli

Testimonianze e scritti di: Accrocca, Antonelli, Balestra, Balducci, Bassani, Battaglia, Benedetti, Benvenuti, Bianchi, Bianco, Bilenci, Bocca, Bolis, Bonfanti, Calamandrei, Calvino, Cassola, Castagno, Cervi, Cevas, Chilanti, Curial, Dusi, Fenoglio, Fortini, Gatto, Ginzburg, Gobetti, Gossio, Guaita, de Jago, Lajolo, Lazagna, Longo, Marchesi, Masola, Meneghelli, Meneghetti, Menichini, Montersio, Monti, Moeccati, Musolesi, Parri, Partisan, Pasolini, Pavese, Petroni, Pintor, Pozza, Pratolini, Quasimodo, Guazza, Ruffini, Secchia, Spinella, Tobino, Valliani, Verni, Viganò, Vittorini, Zavattini.

Volume di 374 pagine, L. 5000

Longanesi & C.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Tina Merlin